

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 28114163

Telef. (0185) 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Consacrazione dei Bambini, soprattutto Neonati, alla Madonna del Boschetto

Questa usanza fa parte della pietà popolare. Qualcuno non è favorevole a questa pratica, dicendo che la consacrazione si fa a Dio una volta per sempre nel Battesimo e non la si ripete più con cerimonie che potrebbero far deviare dal concetto di consacrazione unica a Dio nel Battesimo.

Molti teologi però dimostrano la legittimità e la convenienza di rinnovare l'atto di consacrazione. E spiegano con chiarezza cosa significhi consacrarsi a Dio e cosa significhi consacrarsi alla Madonna.

Siccome la parola « consacrazione » poteva non piacere a molti, il Papa Giovanni Paolo II, nella sua celebre preghiera alla Madonna, di Piazza di Spagna, l'8 dicembre 1981, preferì la parola « affidamento » al posto di « consacrazione ».

Allora anche noi la useremo dicendo che sono ancora molte le mamme, i genitori, che son soliti affidare e consacrare i loro bambini alla Madonna del Boschetto fin da piccoli.

Mi ha spinto a riflettere su questa usanza un episodio che con tutta naturalezza mi raccontava tempo fa una mamma. Le domandavo se era contenta dei suoi figli.

Mi rispose di sì. Ne aveva due, di 16 e 19 anni. E poi aggiunse subito: « ma da piccoli li ho consacrati alla Madonna del Boschetto e da allora li raccomando sempre a Lei ». Mi ha colpito questo riferirsi al fatto della consacrazione alla Madonna col comportamento attuale dei suoi figli. Per lei, mamma, ora erano così perché la Madonna li aveva protetti. Indurla a pensare così era certamente la sua devozione alla Madonna, la grande fiducia nella materna intercessione della Vergine: lei non dubitava.

Lo so: possono farsi avanti altre mamme e affermare il contrario.

Anch'io ho consacrato fin da bambino mio figlio alla Madonna, ma ora è uno scapestrato, un drogato, un ribelle, una disperazione per noi.

Su niente abbiamo una certezza a

modo nostro infallibile. La stessa nostra preghiera, che pure ha da Cristo la garanzia di essere sempre esaudita, non sappiamo quando e come venga esaudita. Anche nel nostro pregare c'è da lasciare largo spazio al nostro affidamento alla parola del Signore, alla fiducia in Lui, senza che noi vediamo come e quando saremo esauditi.

Così chi affida alla Madonna i propri figli non sempre, per questo, li vede crescere ottimi e che diano grandi soddisfazioni.

Ma... Ed è su questo « ma » che c'è sempre da sperare. Affidare a Maria i propri figli è come sancire un patto con Lei: io sono madre di questi bambini, ma voglio che anche Tu sia loro madre. Io li nutro e li proteggo, ma anche Tu aiutami che siano protetti e difesi.

Poi forse la vita offre amarezze, delusioni, fallimenti: non è andata come speravamo, come credevamo. E' stato inutile quell'atto di consacrare alla Madonna i propri figli? Credo proprio di no! Credo che la Madonna ricordi sempre quel gesto di fiducia verso di Lei, quel ricorrere a Lei raccomandandoLe i propri figli. La Vergine non scorderà quell'atto, non lo dimenticherà mai, perché è sorto quasi un legame tra Lei e il consacrato. Il consacrato potrà anche scordarsene, potrà anche venir meno alla fede lungo la strada della vita. Ma resterà il gesto di fede di quella mamma che l'ha consacrato; e resterà sempre, da parte della Vergine, quasi un impegno sempre duraturo per aver accolto il gesto di fiducia di quella madre.

Potremmo fare un'analogia con il Battesimo.

Il Battesimo vale per la fede dei genitori, cioè perché i genitori desiderano che il loro bambino, ancora innocen-

te, abbia il dono di essere figlio di Dio, rigenerato nelle acque di questo Sacramento.

Può avvenire che, divenuto grande, il figlio rigetti la fede che i genitori gli hanno consegnato e donato. Ma l'anima di quell'uomo resterà sempre sigillata dalla grazia di figlio di Dio che il Signore gli ha donato nel Battesimo. E nella vita ci sono mille occasioni di resipiscenza, di ritorno, di riconsiderazione. Può darsi di no. Ma aver messo la premessa e le condizioni per una salvezza è sempre più vantaggioso che non aver posto nessun fondamento.

Così affidare o consacrare i bambini a Maria è porre una premessa, che è garanzia e speranza di speciale protezione della Vergine su quella creatura.

Penso pertanto che il bel gesto di tante mamme vada incoraggiato. Sempre che sia fatto nella fede vera. La mamma che ricordavo sopra non si era limitata a consacrare i suoi bambini alla Madonna. Ma accanto alle sue creature volle lei essere come una Madonna vivente; ha insegnato loro a pregare, ad essere onesti, ad impegnarsi, ha donato loro tanto amore e tanto sacrificio. Ma quella sua fede reale, quel suo amore, quel suo sacrificio avevano contribuito, almeno fino ad ora, a fare dei suoi figli creature incamminate su una buona strada. Se il cammino continuerà così, non ci sarà soddisfazione più grande per lei.

E lei, umile donna, confessava che non era merito suo, ma benediceva e ringraziava la Vergine del Boschetto alla quale attribuiva la felice riuscita dei figli.

Questa è una mamma che è stata benedetta e fortunata.

Ma non vuol essere di rimprovero ad altre mamme che non hanno avuto

la sua soddisfazione. Ci sono tante manime che piangono sui figli che sembrano perduti. Forse non hanno pregato meno, non hanno amato di meno, si son date da fare per i figli quanto potevano. Ma il risultato è stato quanto mai deludente. Maria è sempre madre per

tutti. Davanti a Lei, come davanti a Dio, non ci sono ricette magiche per salvarsi.

La salvezza è possibile sempre per tutti.

Il Rettore

DOCUMENTI:

Il 4° Centenario - 2 Luglio 1518 - 1918

Il Sac. Stefano Costa, autore de « Il Santuario del Boschetto in Camogli » nel suo libro che avrebbe voluto far uscire per l'occasione, ma non fu possibile causa la guerra in corso, scrive, a proposito del IV Centenario: « l'affluenza dei fedeli al Santuario fu tanta che superò l'aspettativa, e la pietà fu così profonda, che non avrebbe potuto produrla la lettura di nessun libro. La ricorrenza ebbe luogo senza nessuna dimostrazione esterna, essendo ancora la nostra Patria in guerra e molti camogliesi al fronte. Lo svolgimento dei festeggiamenti ebbe due momenti particolari: il 2 luglio e la prima domenica di settembre.

❶ La festa del 2 luglio fu preceduta da una solenne Novena frequentatissima e gli ultimi tre giorni presero l'aspetto di grande solennità. Il 29 giugno, primo giorno di detta solennità cantò Messa il camogliese Can. Marcianni Giuseppe della Basilica del Rimedio di Genova.

Il 30 giugno l'Arciprete di Camogli, Mons. Pietro Riva che tenne pontificale.

Il 1° luglio il can. Bartolomeo Maggiolo, camogliese e canonico della Basilica dell'Immacolata di Genova.

Finita la Messa, il Rettore del Santuario, don Prospero Luxardo, intonò l'inno dell'« Ave Maris Stella » cantato da tutto il popolo che stipava letteralmente il Tempio, quindi estraeva dall'ancona il Quadro miracoloso porgendolo all'Arciprete, che lo deponeva sulla mensa dell'altare.

L'atto solenne venne salutato dallo scampanio delle campane, non solo del Santuario, ma di tutto il Vicariato, e nello stesso tempo fu inalberata la bandiera al Comune, alla Capitaneria del Porto, alle navi, alla stazione ferroviaria e a tutti i pubblici uffici.

Incensata la Sacra Immagine, l'Arciprete porgeva il santo Quadro al bacio dei fedeli e quindi la Icone venne collocata sopra un genuflessorio alla venerazione dei fedeli, che per tutta la giornata, ininterrottamente assieparono il Tempio. In quel momento si videro ai piedi della Madonna, uomini e donne di ogni età, bambini, infermi, soldati, sacerdoti, ecc. In serata i primi Vesperi pontificati dal Vescovo Mons. Bernardo Pizzorno, sempre con tempio assiepato di fedeli fino oltre le ore 22.

Il 2 luglio arrivò al Santuario una marea di gente, non solo da Camogli, ma da tutta la Riviera e da Genova per

onorare la Regina del Cielo.

Alle 4,30 il Rettore celebrava la prima Messa, e poi seguirono per tutta la mattina. Se ne celebrarono 22. Tutti i Sacerdoti nativi di Camogli accorsero a venerare la « loro » Madre del Boschetto. Il Santuario era così affollato, che i Sacerdoti celebranti, per potersi portare agli altari laterali per la celebrazione della Messa dovevano uscire dalla porta del Chiostro e introdursi in Chiesa dalla porta principale.

Il Santuario era splendidamente addobbato da velluti, damaschi e migliaia di lampadine. Alle ore 10 il Solenne Pontificale e nel pomeriggio i secondi Vespri pontificati da Mons. Arciprete con Panegirico del Vescovo Mons. Pizzorno. Il Santuario rimase letteralmente zeppo fino alle dieci di sera da una folla devota ed orante insieme al Rettore e a diversi Sacerdoti.

★

⊙ La festa di Settembre superò quella di Luglio, sia come frequenza, che come splendore.

La Novena fu predicata da due Vescovi camogliesi, Mons. Marchese Disma Vescovo di Acqui e da Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari.

La prima domenica di settembre in-

tervenne l'Arcivescovo di Genova Mons. Ludovico Gavotti, il quale tenne Pontificale nella Chiesa Parrocchiale al mattino e nel pomeriggio i Vespri Pontificali al Santuario.

Le Comunioni al Santuario furono tante, che solo durante la Messa della cosiddetta Comunione generale, il celebrante, Mons. Disma, comunicò per oltre 50 minuti una folla composta di ogni ceto sociale. Moltissimi furono i Pellegrinaggi.

Le feste centenarie ebbero il loro epilogo e la loro conclusione, la seconda domenica di settembre.

Essendo durante questo tempo di guerra, vietate le processioni, la Parrocchia non poté adempiere la consueta processione annuale di ringraziamento. Ma il popolo si recò al Santuario ancora in maggior numero che negli anni antecedenti.

Alle ore 9 cantò Messa il cappellano militare Mons. Giacomo Massa e l'arciprete Mons. Riva ripeté la commovente cerimonia del bacio della Santa Effigie. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, il canto del Te Deum risuonò imponente a ringraziare Dio della visibile protezione accordata per intercessione di Maria, attraverso quattro secoli, al popolo camogliese. (continua)

Cronaca del Santuario

(Novembre 1982 - Febbraio 1983)

Novembre

« I Santi e I Morti ».

Le due ricorrenze sono state precedute dalla novena discretamente frequentata.

Il giorno dei Santi il Santuario ha visto « il pieno » nel senso più vero della parola, per quanto riguarda l'affluenza dei fedeli.

Anche per i Morti, si è notata una partecipazione straordinaria.

Il ricordo dei morti fa rivivere nei vivi il sentimento della pietà e della fede.

La festa dell'Immacolata.

La più bella e cara delle feste in onore della Madonna è stata celebrata con la massima solennità. Maria ha affascinato i fedeli di tutti i tempi, ha ispirato accenti di tenerezza nei Santi. Dio stesso ricolma Maria delle lodi più belle ed ammirato verso questo suo capolavoro, la chiama « piena di grazia », « benedetta fra tutte le donne ». Dopo questi elogi, chi potrà temer di dir troppo riguardo a Maria? Di Maria non si dice mai abbastanza.

Lei è tutta candore; noi siamo tutta miseria. Ma anche la nostra miseria, coll'aiuto di Maria, può diventare candore.

Feste Natalizie.

Il tempo bello e mite ha fatto registrare, soprattutto a Mezzanotte, una affluenza di fedeli mai vista.

Moltissime le Confessioni e le Comunioni, soprattutto di uomini e di giovani. Ciò fa ben sperare, perché da qualche tempo si nota un ritorno alla Chiesa e ai sacramenti, particolarmente dei giovani. Segno questo che Dio non è morto, come stoltamente hanno affermato negli anni addietro alcuni « superuomini ».

Un grazie sentitissimo alla Cantoria diretta da Mauro, che quest'anno si è fatta particolarmente onore.

I Canti corali così bene eseguiti, sia a Mezzanotte che alla Messa solenne delle ore 11, hanno destato in molti

ammirazione e gioia spirituale. Anche di questo dono sia ringraziato Dio.

Capodanno - Epifania.

Anche per questa festa molta partecipazione alle Funzioni ed ai Sacramenti.

Per Capodanno abbiamo rinnovato i nostri Voti battesimali ed abbiamo invocato luce dello Spirito Santo.

Per l'Epifania, che è anche la festa della S. Infanzia, abbiamo ricordato a Gesù Bambino i nostri bambini e soprattutto i bambini delle Missioni.

Il Presepio.

Abbiamo ammirato e adorato Gesù Bambino davanti al Presepe, artisticamente, anche se piccolo, allestito dal buon Giusè Antola.

Auguriamo a tutti i nostri lettori che le liturgie di Natale ridestino in ciascuno il desiderio del Presepe. Il tempo per farlo lo si trova in proporzione alla voglia che riusciremo ad averne. Il lodevole uso di fare il Presepe nelle case dovrebbe favorire quelli che non hanno la possibilità di andar fuori, soprattutto i malati.

Le feste patronali di S. Giovanni Buono e di S. Giovanni Bosco.

Anche quest'anno abbiamo avuto tra noi il delegato Arcivescovile « ad Omnia » Mons. Giovanni Cicali, che ha cantato Messa, ha tenuto il Panegirico ed ha poi presieduto la riunione del Consiglio di Amministrazione del Santuario.

La partecipazione alle due solennità è stata consolante.

LE FUNZIONI PASQUALI

Domenica delle Palme: 27 marzo

Ore 10,45 nell'Oratorio N.S. Addolorata Benedizione delle Palme; processione; S. Messa.

Giovedì Santo: 31 marzo

Ore 17 S. Messa della Cena del Signore; Discorso; Processione all'altare della Reposizione (Sepolero).

Turni di adorazione - Ore 21: « Ora Santa ». La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22.

Venerdì Santo: 1° aprile

Ore 17: Funzione della Passione e morte del Signore, Adorazione della Croce; Comunione; Ore 20: Processione - Via Crucis dal Santuario verso la Chiesa Parrocchiale.

PASQUA:

Ore 7 - 9 - 11 - 17 SS. Messe; Ore 11 Messa solenne della Risurrezione; Ore 16,30 Vespro; Messa Vespertina.

Durante il Triduo Pasquale ci saranno Confessori a Vostra disposizione.

MESE MARIANO

Quest'anno saranno due i predicatori del Mese Mariano:

Don Franco Noli, parroco di Teriasca (Sori) dal 1° al 17 Maggio;

Mons. Mario Gastaldi, Canonico dell'Immacolata di Genova dal 18 al 31 Maggio.

Fin d'ora invitiamo la cittadinanza tutta a partecipare a questa solenne dimostrazione d'amore alla Madonna, che, attraverso la speciale predicazione di questi due valenti Sacerdoti vuole rafforzare la nostra fede e condurci a Gesù.

Durante il mese ci saranno varie iniziative ed incontri speciali di preghiera e di ascolto della parola di Dio.

A suo tempo renderemo note queste iniziative anche attraverso l'affissione di manifesti.

Ecco il calendario degli incontri:

Giovedì 5 Maggio - ore 18: Incontro dell'Apostolato della Preghiera e del Terz'Ordine Francescano.

Mercoledì 11 Maggio - ore 18: Incontro dei Religiosi e delle Religiose della città.

Lunedì 16 Maggio - ore 18: Incontro delle mamme.

Giovedì 19 Maggio - ore 18: Incontro del Vicariato (Parrocchia di: Camogli - Ruta - S. Rocco - S. Fruttuoso).

Sabato 21 Maggio - ore 16: All'Ospedale incontro dei Malati con la Madonna.

Lunedì 23 Maggio - ore 16: Incontro e consacrazione alla Madonna dei piccolissimi e neonati.

Venerdì 27 Maggio: Giornata di preghiera per tutti i defunti e specialmente per quelli deceduti durante l'anno 1982 - 1983.

Ore 18: Solenne Messa funebre.

Lunedì 30 Maggio - ore 18: Pellegrinaggio parrocchiale e omaggio dei bimbi della Prima Comunione alla Madonna.

Martedì 31 Maggio: Conclusione. Te Deum!

Cari Camogliesi, la Madonna Vi attende nel suo Santuario nel più bel mese dell'anno, per arricchirVi di speciali grazie e Benedizioni.

Non mancate al materno invito di Maria!

Ogni sera, ore 18:

S. Messa; Predica; Scoperta di protezione.

Il Rettore

MATRIMONI AL SANTUARIO:

18 settembre 1982: Rapetti Agostino e Farfarello Antonella. Hanno sposato a S. Rocco e dopo il loro «sì» sono scesi ai piedi della Madonna del Boschetto per chiedere aiuto e protezione sulla loro nuova famiglia. A Loro il nostro augurio e il nostro ricordo alla Celeste Patrona.

FUNERALI AL SANTUARIO:

Venerdì 12 novembre: Apollonio Giovanna in Scuri, di anni 82. Deceduta nella sua abitazione di via nella Valle, dopo breve malattia.

Mercoledì 1° dicembre: Maggiolo Teresa ved. Grassone, di anni 68. Deceduta nella sua abitazione di via Figari dopo lunghe sofferenze.

Sabato 11 dicembre: Schiaffino Luigia ved. Lorenzini, di anni 90. Deceduta nella sua abitazione di via Castagneto dopo lunghe e dolorose sofferenze, con tutti i Sacramenti.

Domenica 12 dicembre: Costaro Rocco, di anni 69. Deceduto nella sua abitazione di via Castagneto dopo lunghe sofferenze.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1982 e Gennaio 1983.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: «Pro Santuario» ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 150.000: N.N.

L. 100.000: a suffragio dr. Agostino Marini, la moglie, da indennità di carica Comune; Andrea e Lia Cichero; Gr. Uff. Ottorino Maruffi; Fam. Costa-Ferro.

L. 50.000: A.O.; R.T.P.; G.S.; Sorelle Peragallo in suffragio defunti; Mons. Giuseppe Macciò; Don Bisso Pietro; F.E.M.; N.N.; L.V.

L. 30.000: Mons. Giuseppe Macciò in onore di S. Giuseppe; Bevacqua Sac. Salvatore; Fam. Schiaffino (Genova).

L. 20.000: in memoria di Marroni Stefano; Sorelle Maggi; una mamma in ringraziamento; in memoria di Maggiolo Teresa; Isa Delfino in memoria della mamma Gina; Gio Batta Figari in memoria della moglie Gina; Bianchi Luciano; Campodonico Leonilda; Rita e Gaetano Cilibrasi; nel 30° anniversario del Cap. Molfino Giuseppe, la moglie Deterni Eufemia.

L. 15.000: in memoria di Gio Bono Marini, la moglie; in memoria di Angela Oneto; Castagnola Bianca.

L. 13.000: L.M.

L. 12.000: in memoria Sorelle Maria e Letizia Barbieri.

L. 10.000: Agostino Ferrari; Fam. Gatti Piero; Adriana Massone Cini; C.C.; Fam. Mattavelli e Barilari; Maria Dapelo; Piazza Madalena; Prof.ssa Caterina Cevasco; Agostina Razeto; Dapuetto Benedetta; Aste Agostino in memoria di Andrea e Caterina Aste; M.C.; Verrone Ginevra; Olga Benvenuto; Brambilla Pupy; Fam. Pellegrinelli; Fam. Civiero; una Nonna; Sorelle Schiaffino; Mesturini Ermanno; Maria Senno; Mario e Rina Savarese; in memoria di Mons. Giacomo Massa; N.N.; D. G. Cecchi in memoria della mamma;

Schiaffino Campanelli Maria; Lina Racca; in memoria di Emanuele Macchiavello, la figlia Angela; Maria Passalacqua; in suffragio di Prospero Figari; L.P.; N.N. per grazia ricevuta.

L. 5.000: N.N.; Ferrari Nicoletta; Michele; Lombardi Maria; Mariuccia Schiaffino; Amoretti Maria; Lucia Staineri; Toron Orietta; De Negri Tubino Avegno.

PRO BOLLETTINO

L. 35.000: P.R.

L. 30.000: Gianni Oneto; Cap. Luigi Oneto; Fam. Riccobaldi; Costa Eugenio.

L. 25.000: Fam. Pernecco.

L. 20.000: Mibelli Giovanni; P. Tommaso Bertolotto; Simonetti Angela; Massone Adriana; Caterina Cuneo Dapelo; Mario Fiorini; N.N.; Fam. Bonanomi; Macca Giovanni; O.M.; Dott.ssa Giuseppina Lorenzani Rando; Calori Irene; RR.PP. Olivetani S. Prospero; Camilla Macchi Oneto; Peragallo Luigi; Gatti Adriana.

L. 15.000: Angela Vittoria Olivari; F.E.M.; Schiaffino Fortunata; Sessarego Maria.

L. 12.000: Fam. Lagno.

L. 10.000: Olivari Franca; Vasirani Genova; Colombi Francesco; Alloisio Rina; Antola; Schiaffino Giulia; Borelli Emma; Bianchi Rosa; Bertolotto Piero; Maggio Angela Antonietta; Bisso Caterina Maggio; Società Capitani Macchinisti navali; Gr. Uff. Ottorino Marruffi; Olivari Riva Milly; Schiappacasse Carlo; Fam. Cinollo; Mesturini Ermanno; Mesturini Aldina; Ortensia Ferrari Razeto; Francesca Marini Mortola; Maccarini Mirra; Schiaffino Giuseppina; Dina Mortola; Fam. Ferreccio Antola; E. Bozzo; Fam. Pellegrinelli; Crovari Andrea; Bozzo Evelina; Schiappacasse Lena; D'Aversa Amoretti Etta; Ansaldo Angela ved. Villa; Mussi Leone; Falconi Edilio; Tonino Vasirani; Suor Tossini Caterina; Rahola Arturo; Antola Rosa; Vacarezza Ottavia; Lesino Egidio; Marruffi Rosa; Perfumo Maria; Monzeglio Armida; Ines Colotto; Orselli Ezio; Arienti Giuseppe; Adele Dodero Ferrari; Fontana Ernesta; Rosa Bertolotto; Massa Maria; Ina Marciani Corsiglia; Giovanna Casini Roncagliolo; Balboni Mery; Ogno Rita; Viacava Radice Marisa; Rey Ida; Sorelle Villa; D.G. Checchi; Olivari Mariuccia; Fam. Marini; Bevacqua Sac. Salvatore; Lesino Carolina; Fam. Guala; Suor Magnasco Caterina; Federico Alberti; Pagliarino

Irene; Maggiolo Angela; Fam. Bertello; Fam. Amico; Dott. Crovari; Giuseppe Dapelo Ferrari; Brinzo Maria; Bertolotto; Bianchi di Lavagna Bertolotto Maria Pia; Fam. Pompei; Lencovich Newia; Balestra Pierina; Castagnola Bianca; Olivari Caterina; Fam. Borgarelli Giuseppe; Maggiolo Francesco; Mortola Comm. Giacomo; Cuneo Caterina Ratti; N.N.; Prof.ssa Caterina Cevasco; Agostina Razeto; Bertolotto Fortunato; Fam. Marinzoli; Antola Giovanni; Dapucto Benedetta; Repetto Silvio; Schiaffino Rosa Maria; Rosetta Macchiavello; Giovanni Gazzolo; Antola Albina; Carmen Bisso Marini; Bertocci Quinto; Avv. Gardella G.B.; Meri Curotto; Casini M. Pia; Massa Anna ved. Solimano; Dapelo Mario; De Marchi Maria; R.T.P.; Anna Angelino; Valiani Giuseppina; Spinatelli Enrico; Fam. Schiaffino (Genova); Emilia e Andrea Mortola; Dapelo Francesco; Carmen Fazio; N.N.; Schiaffino Francisca; Caorsi Amelio; Repetto Aurelia; Lovazzano Carmelo; Grossi Martino; Maria Dapelo; Piazza Maddalena; Ognio Angelo; Barbagelata Luisa; Maria Lericci; C.F.

L. 8.000: Guelfi Andrea.

L. 7.000: Olivari Gio Batta.

L. 6.000: Etta Maggiolo.

L. 5.500: Viacava Gabriella.

L. 5.000: Schiaffino Eulalia; Vinciguerra Carmela; Picetti Maria; Maria Revello Cordiglia; Cacace Gingetto; Dinny Rocchi; Campodonico Leonilda; Fam. Ferroni; Deterni Eufemia; Ferro Pellegro; Brambilla Pupy; Zerega Giacomo; Riva Emma; De Negri Geronima; Sorelle Olivari; Lertora Flora; Lertora Angelina; Fam. Lavarello; Giuseppe Bozzo; Cordiglia Vittorio; Schiaffino Prospero; Fam. Gatti Piero; Marcialis Angela; Concina Caterina; Dapelo Maria Dellacasa; Bozzo Maria Rosa; Ribolini Agostino; Figari Aldo; Fam. Mattavelli e Barilari; Lertora Giovanni; Mortola Simone; Rossi Luigi; Rey Elisa; Montobbio Nella; Gazzolo Teresa; Fam. Pittaluga; Bottini Cepollina; Lina Racca; Sac. Angelo Marangi; Caffarena Filippo; Peroni Rosina; Fam. Filippini Bianchi; Ferrando Domenica; Angela Reborra; Ageno Caterina; Maria Rosa Evige Senno; Serena Bonora Figari; Cavassa Maria Schiaffino; Fasce Santina; Gazzale Lino; Cosmello Pasqualina; Campodonico Rita; Capurro Elena; Antola Angela; Mortola Emanuele; Simonetti Armida; La Firenze Giovanni; Ziglioli Rosa; Simonetti Etta; Terrile Angela; Fam. Schiaffi-

no; Antola Caterina; Olivari Isa; Moggia Maria Schiappacasse; G.B. Maggiolo; Lombardi Maria; Tina Righetti; Campodonico Maria La Torre; Campodonico Caterina Puppo; Giudice Vincenzo; Aurelio Mariuccia Schiaffino; Sorelle Schiaffino; Amoretti Maria; Cerruti Teresa; Maria Senno; Passalacqua Carmela; Passalacqua Maria; Martinelli Carlo; Cominotto Luigi; Teresa Falconi; Mario Savarese; Bozzo Luigina; Mammona e Bruzzone; Maggiolo Fortunato; Campodonico Giuditta; Benvenuto Teresa e Luigina; Mons. G. Massa; Ognio Gerolamo; Macchiavello Irma; Felugo Santina; Padre Antonio M. Stiappacasse; Parodi Caterina e Mario; Vannini Mario; Castello e Miglianelli; Luca Dazio Massimo; Cordiglia Prospero; Rodino Valerio; Viacava Andrea; Beretta Maria; Alda Savarese.

L. 4.000: Massa Caterina; Fam. Massa; Fam. Civiero; Fam. Adorno Maria; Razeto Giovanna; Razeto Paola Francesca Giovanna; Vexina Teresa; Fratelli Viacava; Oneto Maria Schiaffino.

L. 3.500: Maggiolo Pasquale; Gelati Severina.

L. 3.000: Elena Benedetta Olivari; Cap. Emanuele Antola.

L. 2.000: Schenone Geronima in memoria.

L. 1.500: Cichero Gerolamo e Vannini Pina.

§ 10: David Ognio.

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

— Marino Poggesi e Maddalena Terrile (20.000)

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

— Bertolotto Gianni (10.000)

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Olcese Daniela (2.000)
- Olivari Samuela (10.000)
- Cristina Oneto (20.000)
- Gamba Davide (5.000)
- G.B. Andrea e Lucia (30.000)
- Ardito Lorenzo e Stefania
- Varesano Lucia (5.000)
- Montepagano Andrea (20.000)
- Francesca e Cristina Gabrielli (10.000)
- Ferreccio Fulvio (10.000)
- Spinelli Francesca (30.000)
- Silvia Dal Pian (10.000)
- Olivari Luca e Matteo (10.000)
- Claudio e Ornella (10.000)
- Olivari Giulia (4.000)
- Giudice Gian Luca
- Sara e Luca (10.000)
- Mattia e Sabrina Lino (10.000)
(Sabrina, nata 28-XII-82, auguri!)
- Philippe, Nicolas e Olivier Courbard Montelimar (Francia) (10.000)
- Monteforte Olivia (20.000)
- Ognio Rita e Michele (10.000)
- Cuginetti Guelfo e Rodino (10.000)
- Sonia e Alessio Benzo (10.000)
- Casini Matteo nato a Nervi il 31-XII-82 (20.000)
- Andrea e Tomaso Macchi (30.000)
- Gabriele, Enrico e Filippo (15.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Viacava Alessio, nato a Genova, il 24 Novembre 1982

Bozzo Alessandra, nata a Recco, il 27 Novembre 1982

Mortola Enrico, nato a Genova, il 24 Dicembre 1982

Lino Sabrina, nata a Genova, il 28 Dicembre 1982

Balestra Filippo, nato a Genova, il 27 Dicembre 1982

Bozzo Federico, nato a Recco, il 23 Dicembre 1982

Genocchio Giorgio, nato a Recco, il 1° Gennaio 1983

FIORI D'ARANCIO

Di Robbio Maurizio e Buccarello Piera, il 28 Ottobre 1982, a Ruta.

Bollini Roberto e Chiarini Elisabetta, il 30 Ottobre 1982, in Parrocchia.

Porcile Franco e Cecconi Anna, l'11 Dicembre 1982, in Parrocchia.
Tolu Mauro e Guidicelli Luica, il 12 Dicembre 1982, a S. Rocco.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Maggiolo Teresa, deceduta il 29 Novembre 1982, nata nel 1914
Jacono Ferdinando, deceduto il 6 Dicembre 1982, nato nel 1899
Schiaffino Luigia Lodovica, deceduta il 9 Dicembre 1982, nata nel 1893
Costaro Rocco, deceduto l'11 Dicembre 1982, nato nel 1913
Schenone Linda, deceduta l'11 Dicembre 1982, nata nel 1899
De Barbieri Antonio, deceduto il 16 Dicembre 1982, nato nel 1893
Giussani Luigia, deceduta il 19 Dicembre 1982, nata nel 1907
Valle Paolina, deceduta il 27 Dicembre 1982, nata nel 1900
Dodero Paolo Gactano, deceduto il 24 Gennaio 1983, nato nel 1915
Dallari Augusto, deceduto il 1° Febbraio 1983, nato nel 1920
Donati Domenico, deceduto il 4 Febbraio 1983, nato nel 1904

nell'Ospedale

Piazza Luigi, deceduto l'8 Novembre 1983, nato nel 1892
Scarpi Assunta, deceduta il 15 Novembre 1982, nata nel 1905
Summo Salvatore, deceduto il 16 Novembre 1982, nato nel 1918
Gazzale Giuseppe, deceduto il 26 Novembre 1982, nato nel 1911
Galloni Athos, deceduto l'8 Dicembre 1982, nato nel 1905
Simonetti Maria Angela, deceduta il 19 Dicembre 1982, nata nel 1920
Cavassa Filippo, deceduto il 28 Dicembre 1982, nato nel 1905
Monsorio Giuseppe, deceduto il 29 Dicembre 1982, nato nel 1891
Olivari Giacomo, deceduto il 7 Gennaio 1983, nato nel 1901
Bozzo Luigia, deceduta il 23 Gennaio 1983, nata nel 1897

fuori Comune

Oneto Olga, deceduta il 24 Settembre 1982 a Genova, nata nel 1919
Cattaneo Clelia, deceduta il 3 Novembre 1982 a Recco, nata nel 1897
Ogno Prospero, deceduto l'11 Maggio 1982 a Genova, nato nel 1909
Casarino Luigi, deceduto il 9 Novembre 1982 a Recco, nato nel 1904

RASSEGNA CITTADINA

Eredità Milesi

Mentre si attende ancora la definitiva soluzione legale del problema che vede da anni interessati il Comune di Camogli e la Curia Arcivescovile di Genova, un gruppo di volontari, debitamente autorizzati, con l'aiuto di uomini e mezzi del Comune, ha provveduto a ripulire in modo efficace il parco della proprietà in questione, immediatamente adiacente alla piazza principale di Ruta. In questo numero pubblichia-

mo uno scritto di Carlo Arrigo Pedretti risalente alla scorsa estate e rievocante l'atmosfera degli anni d'oro del Paradis Hotel Italie.

Una mostra di Leo Pecchioni

Presso il circolo culturale « La Camogliese », recentemente costituitosi, nello scorso mese di dicembre ha esposto le sue chine il pittore camogliese Leo Pecchioni, da anni assente dalla ribalta artistica locale. Il « ritorno » di Pecchioni a Camogli è stato salutato

Elezioni in vista

In un data compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno, per normale scadenza, dovrebbero svolgersi le elezioni comunali nella nostra città. E' la prima volta, in oltre trent'anni, che si va alle urne con la DC all'opposizione e l'interesse degli osservatori è tutto puntato alle possibilità di recupero di questo gruppo. Non è facile formulare previsioni, ma, tastando il polso a politici ed elettori, va delineandosi un aumento di credito del PSI (che ha anche il Sindaco uscente), un calo della coalizione PSLI-PRI-INDIP. (anche a causa della recente scomparsa del dott. Marini, che ne era la chiave di volta). Si parla di un possibile calo del PCI, anche per l'assenza — rispetto alle elezioni del 1979 — dalla lista del prof. Silvio Ferrari, ora Assessore al Comune di Genova. Un calo è paventato anche per la DC, mentre per i partiti minori si intuisce una buona tenuta del PLI sull'attuale posizione ed un possibile incremento dei voti del MSI le cui iniziative popolari e sociali sono spesso approvate dalla cittadinanza.

Il leudo: tradizione e cultura

Nello scorso mese di gennaio, con una proroga resasi necessaria per il grande successo conseguito, si è svolta con il patrocinio della Civica Amministrazione, presso il circolo culturale « La Camogliese », la mostra storico-tecnica e di costume dedicata al leudo rivano, tipica imbarcazione mediterranea, ormai quasi del tutto scomparsa dalle nostre spiagge. La mostra, realizzata dal ricercatore e studioso genovese Pietro Berti, è stata portata a Camogli per interessamento del nostro collaboratore G.B. Roberto Figari, noto cul-



Leo Pecchioni: « LE TRE STRADE », disegno a china esposto nella mostra dello scorso dicembre. (foto Ciotti - Camogli)

con calore ed entusiasmo da amici ed estimatori, con un successo di vendite e di pubblico non indifferente. Per la prossima estate è annunciata, nella stessa sede, una più impegnativa mostra dei dipinti ad olio dello stesso autore.

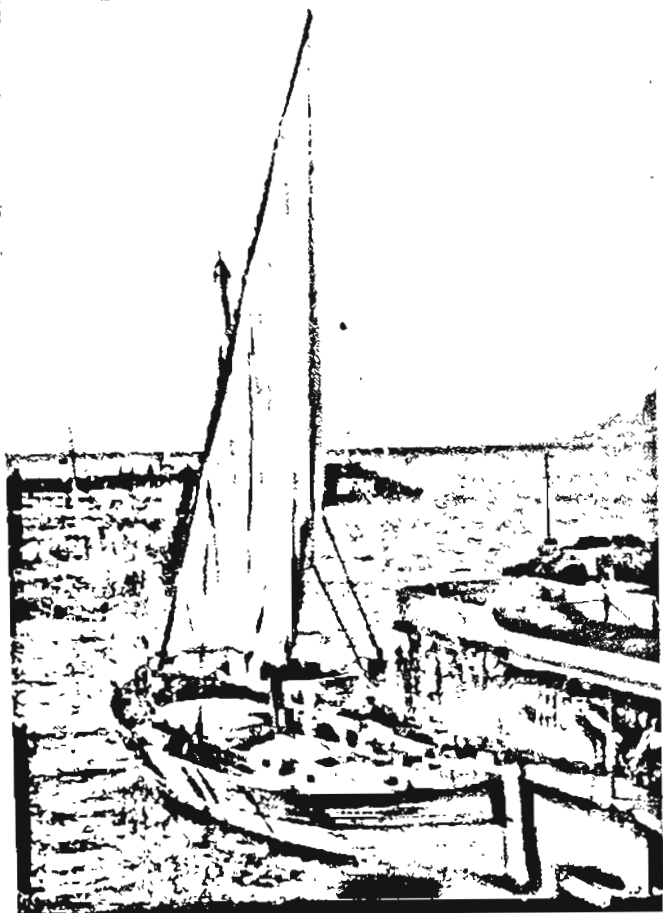
Befana tricolore

Per il secondo anno consecutivo si è svolta nel salone delle scuole materne dell'Istituto Gianelline la festa della Befana Tricolore, con proiezione di un film per bambini e distribuzione di doni a tutti i convenuti. Don Marini, Cappellano Militare in congedo, intervenuto su invito del Comitato Promotore, ha espresso sentite parole ai genitori ed ai bimbi presenti, augurando un felice anno nuovo.

distinte, per l'interesse dimostrato, alcune scolaresche.

Saggio pianistico al Comune di Camogli

Al Comune di Camogli, nell'Aula Consiliare, si è svolto il consueto saggio pianistico degli allievi del Maestro Luciano Lanfranchi. L'affluenza di pubblico è stata favorita dallo svolgimento della manifestazione in una sede particolarmente prestigiosa. Hanno suonato Adriana Alimonda, Nicole Bosisio, Rosa Maria Cabona, Maurizio Gattoni, Maria Silvia Gazzale, Enrico Ginocchio, Manlio Ginocchio, Fausto Guariento, Stefano Landini, Stefano Paolucci, Lucia Perasso, Gian Luigi Perotto, Katia Picasso, Ferruccio Piaggio, Sonia Piaggio, Andrea Ratti, Cristina Registro, Silvia Repetto, Michele Rovetta, Paolo Varone. Sono intervenuti il Sindaco avvocato Ester Crovari e l'assessore ing. Maurizio Castagna, a dimostrazione dell'interesse portato alla manifestazione. Si sono potuti apprezzare i notevoli progressi degli allievi, molti dei quali hanno già dimostrato la loro preparazione in concorsi e rassegne musicali. All'organizzazione del saggio ha contribuito l'attività del Gruppo Promozione Musicale Città di Camogli di recente costituzione.



Il leudo rivano « IL NUOVO AIUTO DI DIO » nel porto di Camogli, domenica 16 gennaio '83. (foto Pietro Berti - Genova)

tore di storia della marineria velica.

In concomitanza con la mostra è stato ospite del porto di Camogli per una giornata intera un vero leudo, uno dei pochi superstiti, completamente restaurato e navigante. La manifestazione, come si è detto, ha visto la partecipazione di molte autorità cittadine e di un numeroso pubblico, tra cui si sono

A proposito di Marinai Camogliesi subacquei del passato

L'articolo apparso sul nostro Bollettino lo scorso anno (vedi « La Madonna del Boschetto », n. 3-1982, pp. 18-19) accennava appena all'attività del nostro porto connessa al recupero totale del

carico del piroscafo inglese « Washington », affondato al largo di Punta Chiappa nel 1916. Pubblichiamo con piacere le note che seguono — trasmessaci dal signor Giovanni Lertora, nipote d'uno

dei protagonisti — ritenendo che esse ben rientrino nel nostro programma di annotazione e divulgazione della storia della nostra città e della nostra gente.

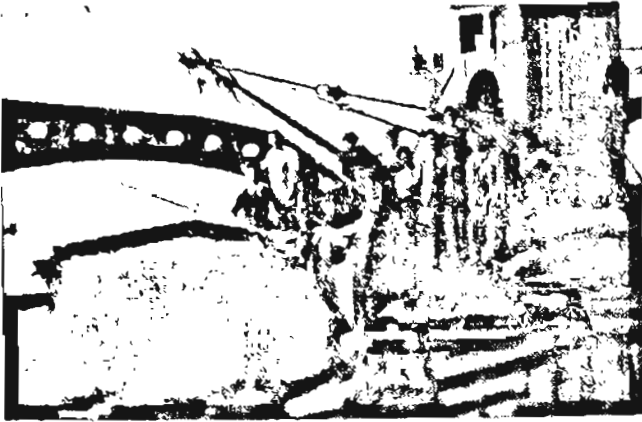
Per comprendere più a fondo l'importanza di questa impresa, prima nel mondo, bisogna premettere che fino a quegli anni (fine degli Anni Venti n.d.r.) l'unico mezzo per scendere e soprattutto per lavorare sui relitti sottomarini era rappresentato dallo scafandro normale di tela gommata, dove l'aria necessaria alla respirazione del palombaro veniva inviata da un pompa tramite una tubatura di gomma. Premettiamo inoltre che ogni dieci metri circa di colonna d'acqua corrispondono ad un'atmosfera di pressione e che quindi, per un relitto che giace a trenta metri di profondità, l'aria necessaria al palombaro deve avere una spinta pari ad oltre tre atmosfere. Ciò significa ancora che su ogni centimetro quadrato di superficie corporea dell'operatore stesso gravitano ben tre chilogrammi di pressione. A questa pressione è ancora possibile lavorare sottacqua, attuando poi il palombaro, beninteso, particolari modalità e precauzioni quando risalirà in superficie, cioè in fase di decompressione. I relitti dei piroscafi affondati ad una profondità di oltre 30-40 metri erano quindi considerati perduti ai fini del

recupero. Diventava di conseguenza importante un mezzo che permettesse di accedere a fondali più profondi, anche sotto il profilo economico dello sfruttamento da parte degli operatori interessati ai recuperi marittimi. Già dal 1922 la SO.RI.MA. (Società Ricuperi Marittimi), con sede in Genova, aveva fiutato la possibilità di ottenere la concessione governativa al recupero del « *Washington* ». Nel 1924 una società tedesca, la NEW FELD KUNKE AGS di Kiel, cogliendo occasione proprio dal fatto che la nave giaceva a circa cento metri di profondità, manifestava interesse a collaudare uno speciale scafandro nelle operazioni di recupero. Si trattava di uno scafandro di tipo rigido, costruito in duralluminio, ad ossigeno, con rigenerazione chimica dell'anidride carbonica tramite un circuito interno a soda caustica, quindi senza più tubo dell'aria per il palombaro e senza più problemi all'organismo umano dovuti allo sviluppo d'azoto.

La società tedesca prendeva accordi con la SO.RI.MA. e veniva inviato in Italia un tecnico supervisore, l'ing. Kochaski, con due tecnici scafandristi, i signori Kraft, con l'incarico di reperire i migliori palombari liguri, che avessero l'idoneità fisica e tecnica ad sperimentare una apparecchiatura così nuova per quei tempi. Ai tedeschi veniva raccomandato, in accordo con la SO.RI.MA. e tramite l'interessamento del signor Faggian, grande esperto di recuperi, il signor Giovanni Lertora, nativo di Chiavari. Lertora era molto conosciuto nell'ambiente marittimo de La Spezia, soprattutto all'Arsenale Militare, dove anni addietro aveva costruito da solo, e con i pochi mezzi di allora, il sottofondo base della prima banchina sommergibili, tuttora esistente. Il pa-



Il P7 imbragato e pronto per la discesa, nel 1927.
(foto A. Ciotti - Camogli)



Un momento di riposo sulla coperta dell'ARTIGLIO, la nave che, con l'ARPIONE ed il RAFFIO, appoggiava i lavori di recupero del « Washington ». (foto A. Ciotti - Camogli)

lombardo Lertora partì così da Marola di La Spezia con i suoi cinque figli (Lorenzo, Cristoforo, Virgilio, Andrea e Flora), già vedovo, alla volta di Camogli, dove si stabilì. Ancor prima di attrezzare definitivamente la flottiglia e l'armamento necessario al ricupero, nel 1925, il comm. Quaglia, direttore amministrativo della SO.RI.MA., inviò a Camogli un natante in ferro, con pescaggio adatto al fondale del porticciolo ed attrezzato appositamente per le immersioni di prova e lo studio preventivo dell'impresa. Questo vaporetto, il « GERONIMA », rappresentava un po' la nave-scuola: a bordo prendevano posto, oltre al normale equipaggio, la troupe dei tecnici tedeschi addetti allo scafandro e quella dei palombari e assistenti, appoggiata da Lertora.

Siamo nel 1927: la SO.RI.MA. invia a Punta Chiappa la flottiglia necessaria ed inizia la fase di recupero vero e proprio, dal momento che il collaudo del P7 e del P8 (tali erano le sigle degli scafandri) aveva dato sufficienti garanzie all'impresa. E' ovvio che i Lertora da soli non riuscivano, con un simile armamento, a far fronte a tutte le necessità operative. Per questo furono assunti dalla SO.RI.MA. i bravi palombari viareggini Bargellini, Gianni, France-

schi e Martinelli, che, sotto la guida del signor Giovanni — così era universalmente conosciuto il Lertora — porteranno a buon fine i lavori di recupero. Nel 1931 si tirano le somme: in cinque anni di durissimo lavoro sulla banchina del nostro porto sono stati sbarcati sette treni ferroviari completi, comprendenti cadauno una grossa locomotiva, un tender e circa cento vagoni merci, smontati già all'imbarco: 5.000 tonnellate di acciaio e 500 tonnellate di rame in lingotti e barre ed altro rottame ferroso, tratto dal relitto del piroscalo « Washington ».

La quota dei 30-40 metri era stata sorpassata: da questo momento tutti i relitti fino a cento metri di profondità erano suscettibili di completo recupero. In questa impresa hanno trovato lavoro, come assistenti ed aiutanti, moltissimi marinai camogliesi. Nomi come Miglianelli Antonio, detto « Brighella »; Mezzano Lorenzo, « Lancia »; Repetto Michele, « Miché »; Revello Andrea, « Driolin »; Schiaffino Antonio, « Tonna »; Vanini Adriano, « Morena »; Vago Giuseppe, « Tipitti »; Viacava Felice, « Feli », e moltissimi altri ci vengono alla memoria come lavoratori instancabili ed onesti. Un giorno uno di loro, ancor oggi ottimo pescatore nonostante l'età, Lorenzo Viacava, detto « Napoli », allora giovanissimo, pensò di portare un suo amico, don Lavarello, Rettore di San Nicolò di Capodimonte (successore di don Giacomo Bozzo), a vedere lavorare i palombari al largo della Punta. Dopo questa visita il signor Faggian promise che il primo rame tratto dal fondo marino sarebbe stato donato alla millenaria abbazia per farne una campana, quella stessa che ancor oggi chiama a raccolta i fedeli...

Giovanni Lertora

NIETZSCHE A RUTA

ovvero

LA METAFORA DELLA ROVINA

Oltre al panorama — stupendo, come in ogni punto dell'incantevole Golfo Paradiso — la piazzetta di Ruta offre una curiosità, ormai: il vecchio **Paradis Hôtel Italie**, con la sua torricella liberty, i suoi fregi ed i suoi stemmi in completa, irrimediabile rovina, col giardino tanto devastato che fa invidia alla vigna di Renzo. E' il destino delle eredità controverse, della lentezza burocratica, dei testamenti imbrogliati. Ma si ha, anche, l'impressione di trovarsi di fronte a un simbolo, cioè lo si può « leggere » cercando un significato che va oltre la banalità del dato di fatto chiaro per tutti. Che cosa vogliono dire le persiane spalancate ed a pezzi, i tendaggi strappati che, enormi ragnatele, si sfilacciano ricadendo all'interno di stanze vuote, dai pavimenti sfondati nel mezzo? E' una visione inquietante che, se fruita in certe giornate di vento e di minaccevoli nubi, titilla la fantasia coi ricordi, alla Poe, della rovina di Casa Usher! Forse, vien fatto di pensare, sopravvivono ancora le porte a vetro della saletta buona da ricevimento, colle figurine bianche — floreali e muliebri — stile anni Trenta, evocatrici d'un ambiente confortevole e anche, come dire? peccaminoso, come certe canzoni di allora.

Qui, nell'ottobre del 1886, si fermò per tre settimane Federico Nietzsche, e vi scrisse le prefazioni di **Aurora** e **Gaia Scienza**. Purtroppo non possediamo documenti diretti della sua perma-

nenza a Ruta, tranne una lettera, e quel poco che ne sappiamo è dovuto a quattro articoli comparsi tra il '32 e il '36 su giornali della Liguria e non. La camera nella quale abitò era la n. 10 — invano, ora, la si cercherebbe — sita nella vecchia casa più tardi trasformata in dipendenza dell'albergo vero e proprio. Neanche la lapide commemorativa dell'illustre soggiorno, posta un tempo sulla terrazza, è più visibile, perché andata in pezzi durante l'ultima guerra: e ancora si aspetta che la pubblica amministrazione o una qualche associazione privata, per poche migliaia di lire, rammentino, sulla piazza o ad una cantonata, che di lì passò uno dei più profondi intelletti dell'umanità. Ma l'attesa è vana e vale a confermare tanti risentiti aforismi del pensatore contro la pochezza degli uomini.

La vita del filosofo era modesta, dimessa: di rado scendeva al mare e, quando lo faceva, evitava di attraversare il centro abitato, e si recava alla spiaggia dei Genovesi. Preferiva prendere la via dei monti, di buon mattino, con un paio di uova sode e un po' d'insalata per colazione, in compagnia degli inseparabili libri. Chi ebbe la ventura di conoscerlo, sia pure di vista, se lo ricordava come viandante pensoso e solitario, immerso nella bellezza dei luoghi, specialmente di quella pineta del monte Esoli nella quale amava rinselvarsi. Nessuno aveva confidenza

con lui, ma correva voce che si trattasse d'un uomo di scienza e, come tale, incuteva timoroso rispetto. Quali fossero i sentimenti nei confronti della popolazione che l'ospitava non è dato sapere, anche perché le illazioni che si possono trarre dalle opere sono in certo qual modo contraddittorie.

Già il Comisso aveva notato che la descrizione della città contenuta in **Così parlò Zarathustra**, parte III, si riferiva senz'altro a Camogli. Nietzsche non aveva usato parole lusinghiere: perché? Alludeva direttamente ai Camogliesi o aveva di mira un diverso idolo polemico? Di certo vale la seconda ipotesi: non Camogli attirava i suoi strali, ma il mondo, che non accettava la sua etica superumana e che, solo per una circostanza fortuita ed estrinseca, aveva assunto la fisionomia della città ligure. Tant'è vero che in un passo della **Gala Scienza**, parlando di Genova e del suo circondario, egli dà una valutazione del tutto diversa, positiva, entusiastica: « ... questa contrada è seminata di ritratti d'uomini audaci e signori di se stessi. Costoro hanno vissuto e hanno continuato a vivere; questo dicono le loro case costruite e adornate per i secoli e non per le ore fuggenti ». Non va dimenticato che probabilmente Nietzsche vedeva negli industriosi abitanti della Camogli **fin de siècle** una stirpe di navigatori, ai quali andavano le sue simpatie: « Voi, arditi, intorno a me! — esclama — Voi cercatori, tentatori, e chi di voi s'imbarcò sul mare inesplorato con vele astute! ».

Sul promontorio di Portofino accendeva grandi fuochi, concreta metafora d'un Nietzsche-Zarathustra vegliante ad un faro destinato a guidare l'umanità sulle rotte del futuro e dell'eterno. « Qui è il mio promontorio

— egli scrive — e là il mare: che si scaglia violento vicino a me, velloso, lusinghiero, questo vecchio fedele mostro canino dalle cento teste, che io amo. Ebbene! Qui io voglio reggere la bilancia sul mare ondoso: ed eleggo a testimonia, perché vigili, te, albero solitario, che io amo, dal forte profumo, dall'ampia ramaglia inarcata! ». Come non riconoscervi il leggendario **Pino di Ruta**? Ed anche il grande negatore, in un passo del suo vangelo alla rovescia, non può non ricordare le campane con un accento di sostanziale religiosità, e ci piace immaginarcelo sulla strada per **Portofino Kulm**, come si diceva nella **Belle Epoque**, allorché la calma dei boschi è retta dallo scampanio festevole che riempie i luoghi sottostanti. Del resto, nella sua follia, se è vero che si firmava Dioniso, è altrettanto certo che gli piaceva sottoscrivere biglietti e lettere come « il Crocifisso », non illogica conclusione dei suoi laceranti travagli interiori.

Che vuol dire, allora, il vecchio albergo, reso fatiscante dall'incuria degli uomini, responsabili della dispersione di quelle poche reliquie del filosofo alemanno che, pure, qualche anno fa vi si conservavano? Forse è il simbolo del tramonto del vecchio Occidente, l'immagine architettonica di un **sensus finis** che ci portiamo addosso, tali e quali i sudditi dell'asburgica Kakanania. Ma, come nei momenti più tragici della **nostra storia**, il Crocifisso avrà pietà di noi, e saprà indicarci la strada, e ancora una volta, come già predisse un altro Federico, lui pure teutone folle, lo Hoelderlin, con gioia rinnovata ci sederemo al banchetto del Pane e del Vino.

Carlo Arrigo Pedretti

L'ANGOLO DELLA POESIA

Questi versi furono scritti, senza pretese, anni addietro, dal figlio più piccolo del palombaro Giovanni Lertora, a ricordo della visita che fece don Lavarello, Rettore di San Nicolò di Capodimonte, ai lavoratori della SO.RI.MA. durante il recupero del « Washington ».

*Passavan gli anni al Prete pescatore,
che andava a por le nasse sul relitto
ricco di pesci e ne faceva valore
all'Hotel per la Chiesa e per il vitto.
Ora sul posto un vaporetto c'era,
che da Camogli uscia col mare piatto
ogni mattina e fin a fatta sera
stava alle boe, come in barba di gatto.
Avea sentito dir che un palombaro
con lo scafandro rigido i novanta
metri di fondo del liquido amaro
già sorpassato avea e che di tanta
fede convinto di riuscire a fare
ora, pure nell'enorme profondità
i relitti proibiti ricuperare
e ritrovar tesori in quantità.
Or ch'erano i suoi viaggi terminati
a benedir le case di sua Chiesa,
il « Geronima » barcon di battezzati
d'andare a visitar sognò l'impresa.
Col segno della Croce s'imbarcò,
al Ressurressi cantava primavera,
e da Porto Pidocchio lui vogò
verso le boe ove il relitto v'era.
Da la puddinga della Punta Chiappa*

*la Stella Maris dolce lo guardò:
lui rivolse a quell'altar di tappa
un'« Ave » e poi sui remi s'inarcò.
Ma un gran silenzio v'era sul barcone:
l'accolsero ammiccando verso il fondo
poich'era il palombaro in immersione
telefonando manovre dal profondo.
Gli porsero un telefono, sentì:
« Don Lavarello mi deve perdonare
non posso risalire debbo star qui,
se faccio torbido finisce il lavorare... ».
« E resistete in tale orribil bara,
in tanto buio e rischi, come fate? ».
« Ho fede e non mi par la vita amara
il passatempo l'ho, deh m'ascoltate! ».
Già gli occhi al Sacerdote luccicavan,
ma poi lo vider pianger tuttavia,
un tenore dal fondo, raccontavan,
di Gounod gli cantò l'Ave Maria.
Commosso e silenzioso quel buon
[vecchio
guardava su nel ciel con gli occhi fissi,
benedisse il mar tenendo l'apparecchio
e disse « C'è pur Cristo negli abissi! ».*

Andrea Lertora

Camogli tra rivoluzione e primo impero: 1799-1800

Continuo qui la rievocazione, per cenni ed annotazioni, delle vicende della nostra cittadina durante il periodo che va dalla Rivoluzione Francese alla

Restaurazione: i limiti dei dati a disposizione e dello spazio giustificano le eventuali omissioni.

I camogliesi avevano già servito, negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione, il governo francese con i loro bastimenti: si possono ricordare, ad esempio, padron Giuseppe Ferrari che con il suo sciabecco « *Il padre* » caricava sulla spiaggia di Recco 80 tonnellate di fieno per i bisogni dell'Armata Francese il 18 gennaio 1794, ed anche padron Prospero Schiaffino, che il 26 marzo 1795 caricava, sempre a Recco, 40 tonnellate di fieno sulla sua polacca « *La Conception* », sempre per conto dei commissari d'approvvigionamento francesi.

Ma la marineria camogliese cominciò a dividere le sorti dell'avventura napoleonica colla campagna d'Egitto. Consigliata al Direttorio di Parigi dallo stesso Talleyrand, la spedizione africana prese il via dal porto di Tolone il 19 maggio 1798. Il convoglio, che in tutto contava 280 bastimenti mercantili, oltre a 45 navi da guerra, ebbe modo di fermarsi nel Tirreno con apporti successi-

vi da Genova, Ajaccio e Civitavecchia. Da Genova partirono 72 legni, per un totale di circa 15.000 tonnellate: il nolo era stato stipulato a 16 lire per tonnellata al mese e, a Napoleone, era parso un po' caro... D'ordine del Commissario del Governo di Francia erano stati noleggiati da Filippo Bosio anche otto bastimenti di armatori camogliesi. Erano: SAN PROSPERO, sciabecco, cap. Schiaffino (*Nuelletta*); IL PROSPEROSO, sciabecco, cap. Schiaffino (*Mixiallo*); SAN GIUSEPPE, brigantino, cap. Figari (*Menepento*); SANT'ANTONIO, brigantino, cap. Ansaldo (*Baccalà*); IL PADRE, goletta, cap. Ferrari (*Giano*); VERGINE DEL BOSCHETTO, polacca, cap. Antola (*Lenguegin*); L'UNIONE, polacca, cap. Mortola (*Liggia*) e LA SPERANZA, cap. Repetto (*Perucca*).

Il 1° agosto 1798, nella rada di Aboukir, la flotta francese si incontrò con la squadra inglese guidata dall'ammiraglio Orazio Nelson e fu duramente sconfitta:

La battaglia
d'Aboukir del 1799
in una stampa
l'epoca: nella rada
antistante,
un anno prima,
gli inglesi
avevano sconfitto
la flotta francese
alla quale erano
aggregati
otto bastimenti
mercantili
camogliesi.



(Camogli,
collezione privata)

delle barche camogliesi solo tre (Sant' Antonio, Prosperoso e L'Unione) fecero ritorno, scampando alla disfatta. I loro nomi ci si sono conservati per puro caso, fra le carte del ricorso con cui, cinque anni dopo, i camogliesi interessati avanzavano la richiesta di pagamento dei noli e delle paghe per la loro partecipazione a quella infelice esperienza militare. Un anno dopo Napoleone avrebbe sconfitto i Mamelucchi nella stessa località, in una famosa battaglia campale.

Tornando a Camogli annoteremo che il 28 novembre 1799 il Commissario del Governo invita la Municipalità di Camogli a preparare l'alloggio per il generale Francesco Lapoype ed il suo seguito. Il cittadino D'Aste propose di in-

vitare il cittadino Filippo Gentile q. Giacomo (e per esso il suo procuratore prete Prospero Schiaffino) a preparare la dimora padronale della villa che egli aveva in Camogli a tale scopo. La proposta venne accolta ed un messaggio scritto indirizzato al marchese Gentile (sempre definito negli atti come semplice « cittadino ») « onde si compiaccia con la maggior prestezza preparare l'alloggio » per l'alto ufficiale.

La villa Gentile (poi passata ai marchesi De Marini) è uno dei fabbricati oggi compresi nel complesso del grande albergo « Cenobio dei Dogi » ed era certo il luogo più idoneo in paese per ospitare Jean François Cornu, barone de Lapoype. Questi proveniva dall'Armata del Reno e si era distinto nella

battaglia di Novi: non ci è dato di sapere per quali motivi e per quanto tempo egli abbia sostato nella nostra cittadina, ma è probabile che la sua sia stata una semplice sosta, una tappa, da fare in un posto tranquillo, fuori dalle mura genovesi, prima di rientrare in servizio.

*
**

Il 1800 è l'anno dell'assedio di Genova, dell'epica resistenza del generale Massena (ai cui ordini si trovava anche il giovane Ugo Foscolo), che resistette agli Austriaci da febbraio fino a settembre. Un anno duro, per l'Europa, e per la nostra regione. Ed è l'anno in cui molti camogliesi trovano l'occasione per dimostrare la loro audacia. Il tre aprile una flottiglia inglese, dopo aver sostato al largo di Rapallo, dove era una guarnigione austriaca, punta su Camogli e sequestra due navi. Per lo più le navi liguri requisite dagli Inglesi in quel periodo finivano vendute all'asta, per pochi soldi, sul cosiddetto « mercato delle prese », fiorentissimo nella penisola iberica: non furono pochi gli armatori camogliesi rovinati dagli eventi bellici in tal modo. Quella volta toccò al SAN PROSPERO di cap. Prospero Maggiolo e a LA GLORIA, della vedova Pellegra Vaccarezza (una delle tante armatrici, donne che, sebbene colpite dal lutto, sapevano continuare degnamente gli affari di famiglia). Le due navi non furono però vendute, ma, armate dagli Inglesi, impiegate nel blocco navale di Genova, roccaforte superstite dell'occu-

pazione francese. Il blocco durò a lungo, fino a ridurre alla fame il capoluogo. Ma giova qui ricordare che il camogliese capitano Fortunato Lavarello, col suo velocissimo pinco PADRE GAETANO, riuscì a forzarlo più d'una volta in beffa agli Inglesi, fino a che, una notte, al largo di Sturla, navigando sotto costa con un carico di grano per gli assediati, fu sorpreso e colato a picco a cannonate.

Il 4 giugno, stremata dall'assedio, Genova si arrendeva agli Austriaci, avendo onorevolmente tenuto il compito di frenarli per consentire a Napoleone, tornato dall'Egitto, di riorganizzarsi. A Marengo — è storia nota e studiata sui banchi di scuola — gli Austriaci hanno la peggio e lasciano Genova dopo soli dieci giorni di « Reggenza Imperiale ». Intanto i commerci sono scomparsi, la flotta quasi inesistente. A Camogli, però, non si dispera. Nel mese di settembre, nella rada antistante la nostra città, si era fermata una grossa nave ottomana carica di grano, destinato alla guarnigione di Genova, inseguita da una fregata inglese. Il comandante britannico non esitò a volgere il tiro dei suoi cannoni anche sull'abitato di Camogli, ma il bombardamento non produsse — stando ai documenti — gran danno. I camogliesi, però, col favore delle tenebre, approfittando della calma di vento, rimorchiarono indisturbati la nave turca fino a Genova, a forza di remi, allontanando il pericolo inglese dalle loro case ed acquistando una benemerente in più presso i francesi, nuovi e de-

finitivi padroni della situazione. Un evento, questo, indicativo dell'atteggiamento con cui la nostra gente accolse i nuovi dominatori, riconoscendo in essi indiscusse capacità organizzative e

fiutando nell'avvenire buone ed interessanti prospettive per la propria attività di uomini di mare e di commercio.

(continua)

G. B. Roberto Figari

LUTTO NEL CLERO CITTADINO



Mons. GIUSEPPE MACCIO'

1891 - 1983

Morì quasi improvvisamente nella notte del 1° febbraio 1983 a Genova nel pensionato delle piccole Suore della Carità, in Albaro, dove da qualche anno si era ritirato.

Nacque a Camogli il 5 giugno 1891 nella casa di rimpetto al Santuario e crebbe all'ombra del santuario maturando nell'amore alla Madonna la sua vocazione sacerdotale. Nella sua formazione al sacerdozio ebbe gran merito l'indimenticabile Rettore del Santuario Don Prospero Gardella al quale Mons. Maccio restò sempre filialmente legato.

Divenuto Sacerdote nel 1915 ebbe svariati incarichi nella nostra Diocesi, uno più importante dell'altro. Insegnò per diversi anni Lettere nel Ginnasio del Seminario Arcivescovile e poi nel 1943 fu nominato dal Card. Pietro Boetto, parroco di Camogli, fino al 1954. L'attuale Card. Siri lo volle vicino come collaboratore nella Curia Arcivescovile e lo nominò Canonico Arciprete della Cattedrale.

La sua caratteristica era la gentilezza e la carità.

Sotto la scorza di nonno burbero, era nascosta la sua « Signorilità ». Era davvero « Signore » e da « Signore » si comportava. Quanto bene ha fatto alla gente Mons. Maccio! E sempre nascostamente, sempre da Signore.

Da buon Camogliese era devotissimo della Madonna del Boschetto. Con quanta cura, pazienza e amore preparava ogni anno il convegno dei Sacerdoti Camogliesi al Santuario! Amò la Madonna del Boschetto, non a parole, ma concretamente zelando il suo culto e aiutando materialmente il santuario nelle sue necessità.

Morì santamente dopo aver invocato il suo Santo protettore: S. Giuseppe. « San Giuseppe, Voi sapete che vi ho sempre voluto bene e anche Voi mi avete voluto bene. Venite Voi a pigliarmi!... ». Dopo mezz'ora, S. Giuseppe accolse la sua preghiera.

Così se n'è andato senza spasimo, semplicemente rivelando di sé in morte più che non avesse rivelato in vita.

NECROLOGI

Nel decennale della morte del



Capitano L.C.
ATTILIO BERTOLOTTO
(1904 - Camogli - 1973)

Direttore del Civico Museo Marinaro
Socio Onorario della
« Amicale Internationale des Capitaines
au long cours Cap Horniers »

coloro che ebbero modo d'apprezzarne le doti di umanità e cultura lo ricordano commossi.



MARIA DAPELO
1913 - 1982

Anima buona e pia, visse la sua breve vita terrena nella semplicità e nella fede, che ebbe chiara e forte. Aveva un cuore grande per tutti, profondo rispetto per ogni persona e generosità instancabile nell'aiutare gli altri.

Il sorriso che gli era abituale manifestava la serenità e l'ottimismo del suo animo.

La cara « Zia Maria » ha lasciato un grande vuoto nella famiglia dei nipoti, ma essi sentono che l'amore che ha donato a tutti loro in così larga misura sarà sempre presente fino a quando la ritroveranno nel Regno del Padre.

La Madonna del Boschetto, di cui era tanto devota e che visitava ogni giorno l'ha certamente condotta al premio più grande.

Negli ultimi giorni della sua vita aveva offerto le sue sofferenze alla Madre Celeste esortando i familiari alla fiducia e alla speranza. Ora riposa in pace e certamente dal cielo prega per tutti nell'attesa del ricongiungimento eterno.

Morì il 19 dicembre 1982.



MAGGIOLO TERESA
ved. Grassone
di anni 68

La sua fu una vita di semplicità, di sacrificio e di lavoro. Colpiva in lei soprattutto la sua serenità e la sua capacità di donazione. Gli ultimi mesi della sua esistenza furono una costante assimilazione al Cristo Crocifisso. Morì amorevolmente assistita dalla figlia e dalla sorella.

Signore, Tu che sei giusto e misericordioso donale il riposo eterno.



Dopo lunga sofferenza ha chiuso la sua laboriosa vita terrena



BOZZO GIUSEPPE

fu Prospero

di anni 84

Medaglia d'oro di lunga navigazione, Cav. di Vittorio Veneto.

La sorella ed i nipoti lo ricordano con affetto e pregano la Madonna del Boschetto perché lo accolga nel regno dei cieli.

Una preghiera.



PIAZZA LUIGI

17-7-1892 — 8-11-1982

Uomo di fede ardente, col culto del lavoro, ha vissuto la sua lunga esistenza nella bontà e nella dedizione alla famiglia.

Ha navigato dall'età di 12 anni per oltre sessant'anni, come cuoco di bordo. Per il suo carattere bonario e socievole era ben voluto da tutti e i suoi funerali furono un plebiscito di testimonianza di affetto e di stima.

Amava teneramente la nostra Madonna

del Boschetto e la visitava spesso zelando la sua devozione.

Uomo temperato e modesto ha sempre aiutato tutti creandosi, come dicevamo, una schiera di amici.

Morì con tutti i Sacramenti e pregando.

Uomini così non si possono avvicinare senza ricevere un mondo di bene. Signore, donagli il premio dei giusti!



Terzo anniversario

GIUSEPPE ENDRIZZI

4-3-1980 — 4-3-1983

La moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e lo raccomandano alle preghiere dei devoti della Madonna del Boschetto.



ROCCO COSTARO

13-9-1013 — 11-12-1982

Con dolore e rimpianto che il tempo non attenua i tuoi cari Ti ricordano a quanti ti hanno voluto bene.

**ATHOS GALLONI**

L'8 dicembre scorso ha cessato di vivere, quasi improvvisamente, ma da tempo viveva sempre all'erta, essendo stato colpito 14 anni fa da infarto.

Aveva 77 anni ed era nato a Correggio il 14-5-1905. Il ricordo delle sue cristiane virtù, la sua saggezza, la sua bontà sono compiante da tutti coloro che l'hanno conosciuto.

Eppure di lui non si può dire nulla di eccezionale. Solo cose normali, eccezionalmente vissute.

Padre esemplare, sposo integerrimo, persona saggia e riservata era di riferimento per tutti.

La moglie desolata, il figlio, la figlia ed i nipoti lo ricordano con rimpianto e lo raccomandano alle preghiere dei buoni.

La Madonna del Boschetto, che Lui amava e pregava Le sia avvocata presso il Figlio, nell'ammetterlo nella pace dei giusti.



Quinto anniversario
1978 - 1983

MARIA ROSA SIMONETTI
ved. Pes

La sorella la ricorda con immutato affetto e dolore.

Una prece.



MARIA ANGELA CORSANEGO
di anni 86

Donna serena e generosa, umile ed attiva, fu sempre disponibile per i familiari e per quanti si trovavano nel bisogno.

Attingeva forza e coraggio dalla sua fede robusta e dalla devozione alla Madonna del Boschetto che filialmente amava e pregava.

Se n'è andata in un baleno, a causa di un embolo, quando già era in via di guarigione per una semplice operazione chirurgica, strappata all'affetto della sorella e dei fratelli che tanto amava, ricambiata.

Ora riposa in Dio nell'attesa della Risurrezione.



ANTONIO SARACCO
1973 - 1983

Nel decimo anniversario della sua morte la moglie lo ricorda ai parenti e agli amici e chiede per lui una piccola preghiera.

